

# Europea

RIVISTA SEMESTRALE

N. 1 - Anno X - luglio 2025

---

*Direttore scientifico* GIANLUIGI ROSSI

*Direttore responsabile* SILVIO BERARDI

*Vicedirettore responsabile* GIANGIACOMO VALE

## *Comitato di direzione*

**Mireno Berrettini** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), **Ester Capuzzo** (Sapienza Università di Roma), **Andrea Carteny** (Sapienza Università di Roma), **Massimo de Leonardis** (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), **Gian Luca Gardini** (Università degli Studi di Udine), **Giuliana Laschi** (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), **Luciano Manzali** (Università degli Studi di Bari Aldo Moro), **Raffaele Nocera** (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"), **Daniela Preda** (Università degli Studi di Genova), **Luca Ratti** (Università degli Studi Roma Tre), **Luca Riccardi** (Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale), **Paolo Soave** (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna), **Paolo Wuizer** (Università degli Studi di Napoli "L'Orientale").

## *Comitato scientifico internazionale*

**Anna Busiowska** (Uniwersytet w Białymstoku), **Matthew D'Auria** (University of East Anglia), **David Haglund** (Queen's University Kingston), **Emilia Jankowska-Ambroziak** (Uniwersytet w Białymstoku), **René Leboutte** (Université du Luxembourg), **Adina Ramona Palea** (Universitatea Politehnica Timișoara), **Stanislaw G. Pugliese** (Holstra University), **Branislav Radeljić** (Univerzitet u Beogradu), **José Enrique Rodríguez Ibáñez** (Universidad Complutense de Madrid), **Joanna Sondel-Cedarmas** (Uniwersytet Jagielloński w Krakowie), **Carlos Magno Spricigo Venerio** (Universidade Federal Fluminense), **Jan Vermeiren** (University of East Anglia), **Mark Webber** (University of Birmingham), **Hubert Zimmermann** (Philipps-Universität Marburg).

## *Comitato editoriale*

**Alessandro Arienzo** (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), **Gennaro Maria Barbuto** (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), **Giovanni Buccianti** (Università degli Studi di Siena), **Renato Caputo** (Italian Diplomatic Academy), **Giuliano Caroli** (Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma), **Gennaro Carillo** (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli), **Dario Caroniti** (Università degli Studi di Messina), **Alberto Clerici** (Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma), **Sante Cruciani** (Università degli Studi della Tuscia), **Stefano De Luca** (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli), **Franco Maria Di Sciullo** (Università degli Studi di Messina), **Alessandro Duce** (Università degli Studi di Parma), **Andrea Francioni** (Università degli Studi di Siena), **Maurizio Griffo** (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), **Silvio Labbate** (Università del Salento), **Giampaolo Malgeri** (Università Lumsa), **Georg Meyr** (Università degli Studi di Trieste), **Matteo Antonio Napolitano** (Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma), **Paolo Nello** (Università di Pisa), **Paola Paoloni** (Sapienza Università di Roma), **Giuseppe Pardini** (Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"), **Maria Pia Paternò** (Università degli Studi di Napoli "Federico II"), **Gaetano Pecora** (Università degli Studi del Sannio), **Maurizio Ridolfi** (Università degli Studi della Tuscia), **Francesca Russo** (Università Suor Orsola Benincasa di Napoli), **Daniele Giuseppe Stasi** (Università degli Studi di Foggia), **Valentina Sommella** (Università degli Studi di Perugia), **Luciano Zani** (Sapienza Università di Roma).

## *Comitato di redazione*

**Giuliana Podda** (Coordinatrice), **Leonardo Bianchini**, **Lavinia De Santis**, **Antonella Florio**, **Alberto Giordano**, **Iuliia Iashchenko**, **Eva Palo**, **Gianmarco Pondrano** Altavilla.

# Europea

RIVISTA SEMESTRALE

---

**Europea è rivista di Classe A per il Settore concorsuale 14/B2 – Storia delle Relazioni Internazionali e Studi di Area.**

La rivista, pubblicata con cadenza semestrale, che adotta un sistema di *double-blind peer review* e ospita contributi nelle diverse lingue dell'Unione europea, ha come prioritario focus una riflessione di respiro internazionale sui processi di integrazione europea dal XIX secolo ai nostri giorni, in una prospettiva interdisciplinare. *Europea* è inoltre, infatti, rivista scientifica per tutti i settori disciplinari delle Aree 11 e 14 del CUN. La rivista non richiede contributi economici agli autori ai fini della pubblicazione. Si propone non solo di ripercorrere in una prospettiva storica e diplomatica le tappe essenziali che hanno contraddistinto il divenire europeo, ma anche di sviluppare analisi di carattere politologico e di concentrare la sua attenzione inoltre sul pensiero e l'opera di intellettuali italiani e stranieri in grado di offrire un significativo contributo scientifico all'integrazione del Vecchio Continente.

**Europea is a Class A journal for Competition sector 14/B2 – History of International Relations and Area Studies.**

The journal, published on a six-monthly basis, which adopts a double-blind peer review system and accepts contributions in all the European Union's languages, focuses especially on an international reflection on the processes of European integration from the 19<sup>th</sup> century to the present day, from an interdisciplinary perspective. In fact, *Europea* is a scientific journal for all the sectors belonging to Areas 11 and 14 of the Italian National University Council (CUN). The journal does not request financial contributions from authors for the purpose of publication. The journal tries not only to retrace, in a historical and diplomatic perspective, the essential steps that have marked the European progression, but also to develop analyses of a political nature, and also to focus its attention on the thought and work of Italian and foreign intellectuals who were able to make a significant scientific contribution to the integration of the Old Continent.

*Europea* sottopone a procedura di referaggio anonimo tutti gli articoli pubblicati. La valutazione avviene, di norma nell'arco di 3–6 mesi, da parte di almeno due *referees*.

Mail di redazione: [redazione.europea@gmail.com](mailto:redazione.europea@gmail.com)

@racne  
www.aracneeditrice.eu  
info@adiuvar.esrl.it

*Editore*  
Adiuware S.r.l.  
Colle Fiorito, 2 – 00045 Genzano di Roma  
(06) 87646960

*Stampa*  
«The Factory S.r.l.»  
00156 Roma – via Tiburtina, 912  
Finito di stampare nel mese di luglio del 2025

ISBN 979-12-218-2130-7  
ISSN 2499-6394

In memoria di Giuseppe Parlato e Anna Pirozzoli,  
rari esempi di virtù umane e intellettuali



- 7 Giuseppe Parlato e il Mestiere dello Storico  
*Silvio Berardi*
- 11 In ricordo di Anna Pirozzoli  
*Federico Girelli*

### Special Issue

#### **L'Occidente e la sicurezza globale Nuovi paradigmi interpretativi alla luce della guerra russo-ucraina**

a cura di Alessandro Leonardi  
e Matteo Antonio Napolitano

- 15 Introduzione  
*Alessandro Leonardi, Matteo Antonio Napolitano*

### Parte I – Il contesto atlantico

- 31 Diffusione dell'insicurezza e instabilità internazionale.  
Un'interpretazione strutturale  
*Gabriele Natalizia*
- 51 Una NATO in espansione e un Occidente contestato e in  
declino  
*Massimo de Leonardis*
- 71 La NATO e l'Italia: evoluzione e prospettive  
*Anna Pirozzoli*

- 83 Un primo bilancio dell'azione internazionale della Commissione von der Leyen I  
*Gian Luca Gardini*
- 111 Finlandia e Svezia nel contesto NATO. Storia, opportunità e rischi strategici  
*Cesare Ciocca, Simone Zuccarelli*
- 129 L'impatto del conflitto russo-ucraino sulla sicurezza del *Southern Flank* della NATO: Turchia e Grecia  
*Alessia Chiriatti, Alessandro Albanese Ginammi*

## **Parte II – Un quadro sulla sicurezza globale**

- 151 La Russia, l'Europa e la sicurezza spirituale  
*Fabio Bettanin*
- 175 La guerra in Ucraina e l'influenza russa sull'Europa centro-orientale: il caso ungherese  
*Andrea Carteny, Leonardo Bianchini*
- 197 La sicurezza euromediterranea alla luce della guerra russo-ucraina  
*Roberta Ferrara*
- 219 Forze armate di classe mondiale: la modernizzazione dell'Esercito popolare di liberazione sotto Xi Jinping  
*Lorenzo Termine, Francesco Lorenzo Morandi*
- 237 L'Africa e il conflitto russo-ucraino  
*Paolo Soave*
- 255 In un mondo che cambia l'America Latina continua a seguire vecchie logiche  
*Alessandro Guida, Raffaele Nocera*
- 277 Gli autori

## Giuseppe Parlato e il Mestiere dello Storico

di SILVIO BERARDI\*

Lo scorso 2 giugno ci ha prematuramente lasciati Giuseppe Parlato, allievo di Renzo De Felice, professore emerito di Storia contemporanea presso l'Università Internazionale di Roma (della quale è stato anche rettore), presidente della Fondazione Ugo Spirito e Renzo de Felice e, dal 2024, direttore dell'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea. Non costituisce, tuttavia, obiettivo di questo mio scritto elencare gli innumerevoli e prestigiosi incarichi assunti, nel corso della sua lunga carriera, da Parlato (anche perché risulterebbe davvero impossibile farlo in poche righe)<sup>1</sup>, quanto quello di ricordare il rigore metodologico, di stampo positivistico, che ha animato tutta la sua produzione scientifica e, soprattutto, seguendo gli insegnamenti del suo Maestro, l'approccio alla ricerca storica sempre scevro da qualsivoglia pregiudizio ideologico. Come De Felice, Parlato ci ha insegnato che il Mestiere dello Storico rifiuta il moralismo e si concentra esclusivamente sull'interpretazione dei fatti, avulsa, però, da ogni partigianeria o convinzione politica. Ecco perché Parlato ha sempre sostenuto come il vero Storico, pur con le proprie legittime convinzioni, non possa essere impegnato in alcuna attività partitica, né tantomeno possa, magari tramite l'uso (o l'abuso) dei *social network*, schierarsi in favore o contro un determinato provvedimento

---

\* Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma.

1. A questo riguardo rimando, invece, a S. BARTOLINI, D. BRESCHI, A. UNGARI (a cura di), *La Storia, una Vita. Scritti in onore di Giuseppe Parlato*, Luni, Milano 2022.

legislativo oppure un quesito referendario, alla ricerca del consenso<sup>2</sup>.

Sovente, e senza un'attenta analisi della sua opera, sempre libera da intenti apologetici, Parlato è stato superficialmente definito dall'Accademia (sia dai suoi detrattori, che dai suoi sostenitori) come uno storico di destra (o della destra) soltanto perché la maggior parte della sua produzione è stata dedicata a pregevoli e innovativi studi sul fascismo, sul neofascismo o sulle evoluzioni della destra italiana nel secondo dopoguerra ma anche, e spesso viene obliato, sulla visione europeista della stessa destra italiana<sup>3</sup>. Parlato, invece, è stato semplicemente uno Storico con la "S" maiuscola e, in qualsiasi tema da lui affrontato, traspare, oltre che la poliedricità delle sue conoscenze, anche una cristallina onestà intellettuale e il costante rifiuto di ergersi al ruolo di storico militante.

Vale la pena, inoltre, ricordare che il primo Maestro di Parlato fu, a Torino, Narciso Nada, uno dei massimi studiosi di storia risorgimentale, dal quale egli ereditò l'interesse scientifico per i movimenti democratici e repubblicani, come testimoniato dal *Dizionario dei Piemontesi compromessi nei moti del 1821* edito tra il 1982 e il 1986<sup>4</sup>, interesse rinnovato, nel 2010, dal volume da lui curato sul Risorgimento italiano<sup>5</sup>. Gli stessi contributi con i quali Parlato ha onorato la nostra rivista (della quale è stato componente del Comitato scientifico sin dalla sua fondazione nel 2016) presentano una vocazione prettamente internazionalista non confinata nei meandri di una dimensione nazionale<sup>6</sup>.

2. Cfr. G. PARLATO, G. PODDA (a cura di), *Renzo De Felice, Scritti giornalistici*, vol. III, «Facciamo storia, non moralismo», 1989-1996, prefazione di G.S. Rossi, Luni, Milano 2019.

3. Cfr., ad esempio, G. PARLATO, *MSI's other Europe*, in G. LEVI, D. PREDÀ (edited by), *Euro-scepticisms. Resistance and Opposition to the European Community/European Union*, preface by R. Marra, il Mulino, Bologna 2019, pp. 163-174.

4. Cfr. G. PARLATO, *Dizionario dei Piemontesi compromessi nei moti del 1821*, 2 voll., Istituto per la Storia del Risorgimento, Torino 1982-1986.

5. Cfr. G. PARLATO, M. ZAGANELLA (a cura di), *Il Risorgimento italiano. Le culture politiche che hanno fatto l'Italia*, Nuova Cultura, Roma 2010.

6. Cfr. G. PARLATO, *Mussolini e l'Unione Sovietica: dal riconoscimento alla fine del fascismo*, in «Europea», n. 1, 2022, pp. 7-34; ID., *Cultura europea e terza via cattolica italiana*, in «Europea», n. 2, 2016, pp. 33-46.

Ciò che vorrei, però, ricordare ancora è il suo illimitato amore per la ricerca e per lo studio: a neanche una settimana dalla sua morte, ricoverato in ospedale, mi parlava, con la consueta lucidità, arguzia e sagacia, del suo studio su D'Annunzio e del desiderio di portarlo a termine entro breve tempo.

Autoironia e umanità sono gli elementi che hanno contraddistinto ogni nostro colloquio e confronto. Dal 2011, quando ho avuto il piacere e l'onore di conoscerlo e instaurare un lungo e intenso rapporto prima di amicizia e poi accademico, Parlato ha sempre cercato di stimolare il mio percorso scientifico senza influenzare le mie scelte, assecondando e sostenendo le mie sensibilità culturali. Ecco perché è stato per me un Maestro, uno Storico, ma soprattutto una Guida, poiché, pur, a volte, nelle nostre diverse vedute scientifiche e nelle divergenti scelte accademiche, non ha mai tentato di modificare il mio percorso di crescita professionale.

In tale prospettiva, tentare di seguire i suoi insegnamenti appare un obbligo morale per chi, come me, ha ricevuto il suo supporto, la sua amicizia e il suo sincero affetto.

Il 5 giugno, a tre giorni dalla sua scomparsa, *Europea* è diventata rivista di classe A per il Settore Concorsuale 14/B2: sono convinto che, ovunque ora si trovi, il suo spirito continuerà a guidarci e ispirarci.



## In ricordo di Anna Pirozzoli

di FEDERICO GIRELLI\*

Alle esequie della Professoressa Anna Pirozzoli onestamente non ho avuto cuore di intervenire anche nella veste di Suo amico: sarei stato sopraffatto dall'emozione. Mi sono così limitato a dare lettura del messaggio di cordoglio pubblicato dal Direttivo della nostra associazione scientifica, l'Associazione Italiana dei Costituzionalisti. Sono quindi particolarmente grato alla Direzione della Rivista di avermi dato l'opportunità di ricordare, pur sinteticamente, il profilo scientifico di Anna; questa volta il sentimento di amicizia che ci lega da anni, oltre che sostenermi, difficilmente non trasparirà.

Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche, Sociologiche e Umanistiche, Rettore Vicario dell'Università degli Studi Niccolò Cusano: la posizione accademica di Anna è a tutti nota. Quando Le chiesi, in relazione ai ruoli che ricopriva, come volesse essere appellata a voce ed anche nei documenti da elaborare assieme, mi disse: «al maschile, così come questi ruoli sono denominati negli atti ufficiali dell'Ateneo; quello che conta è appunto la funzione che svolgi (e come la svolgi), non il sesso a cui appartieni». La mia amica Anna guardava alla sostanza e proprio Lei, donna, divenuta professore ordinario giovanissima, non poteva esser certo tacciata di maschilismo.

L'attività di ricerca di Anna ha interessato gli ambiti più diversi del diritto pubblico e costituzionale e si è protratta sino al Suo "ultimo respiro", come testimonia il contributo pubblicato in questo fascicolo. Mi limiterò (sol per ragioni di spazio) a ricor-

---

\* Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma.

dare le Sue tre principali monografie: *La dignità dell'uomo. Geometrie costituzionali* (2012); *Il potere di influenza degli organi di garanzia costituzionale* (2013); *Il potere di influenza nel sistema costituzionale. Le "forze politiche" inaspettate* (2019).

La prima, sviluppo e approfondimento di un altro lavoro monografico del 2007 (*Il valore costituzionale della dignità. Un'introduzione*), affronta nella prospettiva del diritto costituzionale un tema, la dignità umana, assai complesso, la cui declinazione in termini rigorosamente giuridici è opera davvero ardua.

Le successive due monografie dedicate al «potere di influenza» sono il frutto di un cimento scientifico di sicuro rilievo teorico. L'Autrice studia la "forza politica" di organi tradizionalmente esclusi dal circuito dell'indirizzo politico e che forze politiche certamente non sono. Una scelta metodologica originale, che porta nuova luce sul modo d'intendere le dinamiche ordinarie, grazie appunto al canone del «potere di influenza». Ricordo quando Anna mi regalò il volume del 2013 e mi disse quanto l'avesse impegnata concettualmente questo lavoro, su cui in realtà aveva iniziato a ragionare ancor prima di dedicarsi al tema capitale della dignità.

Ferma la riconoscenza che tutti dobbiamo al Professor Alberto Clerici che generosamente assicura la continuità operativa della direzione del Dipartimento, confesso che tuttora nella veste di Coordinatore del Corso di Laurea in Giurisprudenza a volte mi capita di pensare «su questa questione devo sentire Anna»; non solo, quando arrivo all'università mi viene naturale (più di qualche volta) guardare se nel parcheggio ci sia la Sua automobile. L'automobile non c'è più... e all'occorrenza approfitto della squisita disponibilità di Alberto.

Anna ha sempre ricoperto il Suo ruolo di Direttore del Dipartimento con efficienza e con grande garbo, così chi ha avuto la fortuna di collaborare con Lei si è ritrovato subito destinatario di un benefico... "potere di influenza".



EUROPEA

**Special Issue**

**L'Occidente e la sicurezza globale  
Nuovi paradigmi interpretativi alla luce  
della guerra russo-ucraina**

a cura di Alessandro Leonardi  
e Matteo Antonio Napolitano



## Introduzione\*

di ALESSANDRO LEONARDI, MATTEO ANTONIO NAPOLITANO\*\*

### 1. *L'impianto metodologico e le domande di ricerca*

L'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, scatenata il 24 febbraio del 2022, ha brutalmente squarciato il velo di persistenti illusioni – quelle relative, ad esempio, alla presunta stabilità dell'ordine post guerra fredda o alla definitiva archiviazione delle tradizionali dinamiche di potenza – su cui, non senza una significativa dose di ottimismo, poggiava da decenni l'architettura di sicurezza europea. Tale aggressione ha imposto una drastica e repentina ricalibrazione degli equilibri di potenza e delle relazioni internazionali, segnando una cesura profonda con il passato recente.

Non si è trattato, infatti, della mera recrudescenza di un conflitto regionale, per quanto tragicamente devastante sul piano umano, materiale e infrastrutturale, bensì di un evento spartiacque, un punto di svolta epocale che l'allora cancelliere tedesco, Olaf Scholz, ha definito *Zeitenwende*: una formula icastica, divenuta rapidamente emblematica nel lessico politico e nell'analisi delle relazioni internazionali. Questa guerra, scatenata nel cuore dell'Europa, ha immediatamente proiettato le sue ombre ben oltre la dimensione regionale, interpellando i fondamenti stessi del diritto internazionale, la stabilità dei mercati globali e la sopravvi-

---

\* Anche se l'*Introduzione* rappresenta il frutto di una riflessione comune, pienamente condivisa dai due autori, il primo paragrafo è attribuibile ad Alessandro Leonardi e il secondo a Matteo Antonio Napolitano.

\*\* Università degli Studi Roma Tre, Università degli Studi Niccolò Cusano di Roma.

venza di un ordine internazionale basato su regole e accordi tra Stati.

Tale espressione, *Zeitenwende*, quasi profetica nella sua incisività, riesce a cogliere con drammatica precisione la percezione, rapidamente diffusasi tanto nelle cancellerie e tra i decisori politici quanto nell'opinione pubblica e in vasta parte del mondo accademico, di essere testimoni di una profonda frattura storica. Si tratta di un momento di discontinuità radicale in cui le fondamenta dell'ordine internazionale post bipolare – principi quali l'integrità territoriale, la sovranità statale e il rifiuto dell'uso della forza per la modificazione dei confini – già da tempo sottoposte a crescenti pressioni, tensioni tra le potenze e sfide sistemiche, hanno iniziato a sgretolarsi con una rapidità e una magnitudine che pochi analisti avevano anticipato.

Da un lato il presidente russo, Vladimir Putin, nell'annunciare l'avvio della cosiddetta "operazione militare speciale", ha fatto appello a una complessa articolazione di giustificazioni, che includevano la necessità di "smilitarizzare e denazificare l'Ucraina", nonché di proteggere le popolazioni russofone da un presunto "genocidio" orchestrato dal governo di Kyiv. In questo modo, Putin ha invocato, di fatto, non soltanto una revisione radicale dell'assetto di sicurezza continentale, sfidando apertamente le architetture di sicurezza euro-atlantiche esistenti, ma anche una profonda riscrittura delle narrazioni storiche e una ridefinizione delle sfere d'influenza ereditate dalla fine del XX secolo, riecheggiando una visione delle relazioni internazionali alternativa all'ordine liberale (o, secondo alcuni osservatori più scettici, "neoliberale") affermatosi dopo la fine del confronto bipolare.

Dall'altro lato, la ferma e sostanzialmente coesa – pur con inevitabili distinguo, differenti livelli di impegno e occasionali divergenze tattiche – risposta del mondo occidentale, supportata da numerosi altri attori internazionali, ha immediatamente evidenziato la gravità di una sfida dalle ripercussioni potenzialmente sistemiche. Le molteplici e interconnesse conseguenze di tale aggressione si estendono ben oltre i confini dell'Ucraina, investendo la stabilità internazionale, la credibilità dei principi cardine del diritto internazionale pattizio e consuetudinario, l'andamen-

to dell'economia mondiale, la sicurezza degli approvvigionamenti energetici e alimentari, e la stessa concezione della convivenza pacifica e cooperativa tra Stati sovrani. La rapidità e l'ampiezza delle sanzioni economiche, il sostegno militare e umanitario a Kyiv, e la rinnovata coesione della NATO hanno costituito elementi centrali di questa reazione diplomatica e politica.

In questo scenario di profonda trasformazione e incertezza si colloca pienamente l'esigenza scientifica e civica che anima questi due numeri speciali della rivista *Europea*, incentrati sul tema cruciale: l'Occidente e la sicurezza globale alla luce della guerra russo-ucraina. La deflagrazione di un conflitto di tali proporzioni nel cuore del continente europeo ha, infatti, imposto una riflessione tanto immediata quanto profonda e strutturata all'interno della comunità degli storici e degli studiosi di relazioni internazionali, chiamata a interpretare un presente complesso e a prefigurare futuri possibili per l'ordine internazionale.

La rapidità nella successione degli eventi bellici, la loro drammatica magnitudine, le palesi e reiterate violazioni del diritto internazionale e umanitario, nonché il ricorso a una retorica nucleare preoccupante da parte di una grande potenza, hanno generato un diffuso senso di urgenza. È emersa la necessità imperativa di comprendere non solo le cause prossime e i detonatori della guerra, ma soprattutto le sue "radici profonde" – sovente indicate, peraltro, da funzionari ed esponenti russi come la vera chiave per una futura, ancorché problematica, risoluzione del conflitto. Tale analisi, condotta con gli strumenti propri della storia delle relazioni internazionali, deve necessariamente estendersi alle potenziali conseguenze strutturali e di lungo periodo per l'architettura di sicurezza internazionale, per gli equilibri di potenza regionali in Europa e oltre, e per il futuro stesso delle istituzioni multilaterali create nel secondo dopoguerra.

Questa profonda esigenza di analisi e confronto critico, emersa con particolare forza nelle prime, convulse settimane successive all'inizio dell'"operazione militare speciale" russa, ha trovato la sua concreta genesi e la sua propulsione iniziale grazie alla visione strategica e all'impegno determinante dei professori Silvio Berardi, direttore responsabile di *Europea*, Luca Ratti e

Paolo Wulzer. Essi sono stati gli ideatori di questo ambizioso progetto editoriale, e la loro intuizione dell'importanza cruciale di dedicare una riflessione scientifica organica a questi temi, unita a un fattivo e costante incoraggiamento, si è rivelata determinante nel catalizzare le energie intellettuali. La loro capacità di cogliere tempestivamente le implicazioni più profonde e sistemiche della crisi ucraina per le relazioni internazionali, e di sollecitare una risposta scientifica che fosse al contempo rigorosa, multidisciplinare e aperta al dibattito storiografico, ha rappresentato il motore propulsivo fondamentale per noi curatori e per la più ampia comunità di studiosi che ha successivamente e con generosità contribuito a questi numeri speciali. In questo percorso, il nostro lavoro ha potuto inoltre beneficiare, sin dalle fasi del suo concepimento e nella sua articolata realizzazione, del prezioso e costante sostegno del direttore scientifico della rivista, il professor Gianluigi Rossi, la cui guida ha ulteriormente impreziosito l'iniziativa.

È stato anche dal proficuo e costante dialogo con queste figure accademiche, e dalla condivisione delle loro fondate preoccupazioni circa i rischi di una lettura degli eventi eccessivamente focalizzata sulla cronaca immediata, frammentata nelle sue connessioni storiche, o emotivamente condizionata, che è scaturita e si è progressivamente rafforzata in noi curatori la convinzione della necessità stringente di uno sforzo collettivo e coordinato. Un impegno scientifico volto a offrire una visione il più possibile organica, multidisciplinare e prospettica delle complesse trasformazioni nelle relazioni tra Stati e nelle dinamiche di potenza internazionali innescate o significativamente accelerate dal conflitto. Ci siamo proposti di evitare facili generalizzazioni o interpretazioni monocausali, promuovendo invece un approccio critico, comparativo e attento alle diverse scale di analisi, dalle decisioni delle singole cancellerie alle grandi trasformazioni del sistema internazionale.

Da queste premesse metodologiche e scientifiche, e da una preliminare, attenta osservazione di specifici "vuoti" analitici o aree di indagine ancora poco esplorate nel pur già fiorente e intenso dibattito pubblico e accademico sulla guerra in Ucraina e

le sue conseguenze, è nata l'idea di strutturare questo progetto editoriale. Esso si è concretizzato in questi numeri speciali, concepiti per affrontare le grandi questioni e le sfide di portata sistemica che il conflitto ha prepotentemente sollevato, interrogando certezze consolidate nell'analisi delle relazioni internazionali e aprendo nuovi, urgenti filoni di ricerca storiografica.

Tra queste, si annoverano interrogativi fondamentali e ineludibili, destinati a segnare profondamente l'agenda della ricerca internazionalistica per gli anni a venire:

— l'ordine liberale internazionale, già da tempo oggetto di contestazione e in una percepita crisi di egemonia e legittimità, è realmente avviato verso un definitivo tramonto?

— Quali configurazioni alternative di ordine – o disordine – internazionale o regionale si profilano all'orizzonte, magari caratterizzate da una maggiore fluidità nelle alleanze, da un dichiarato policentrismo, o da una competizione più esplicita e assertiva tra modelli normativi e concezioni della politica internazionale divergenti?

— Come si ridefiniscono, in tale mutato contesto di sicurezza, i ruoli, le percezioni reciproche, le strategie diplomatiche e le interazioni tra attori statali chiave quali l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), l'Unione europea – entrambe spinte a una riconsiderazione della propria postura internazionale e delle proprie capacità di azione esterna –, gli Stati Uniti, la Repubblica Popolare Cinese, e, in una prospettiva di medio e lungo periodo, la stessa Federazione Russa?

— Quest'ultima, indipendentemente dall'esito militare del conflitto, vedrà il proprio *status* di potenza e la propria proiezione internazionale inevitabilmente e profondamente trasformati?

— Quale sarà il futuro quanto mai incerto dei regimi di controllo degli armamenti, sia convenzionali sia non convenzionali, faticosamente costruiti nel corso dei decenni precedenti? E cosa ne è di quello che un tempo veniva definito, forse con eccessivo e retrospettivo ottimismo, “l'ordine nucleare globale”, ora messo a dura prova dalla retorica assertiva e dalle azioni di una grande potenza nucleare?

— In che modo specifico, la guerra russo-ucraina ha accelerato, deviato o altrimenti modificato le dinamiche preesistenti della competizione strategica tra le maggiori potenze mondiali?

— Quale impatto avrà, o sta già avendo, il conflitto sulle alleanze consolidate e sui partenariati regionali e globali, rafforzando alcuni legami diplomatici, erodendone altri, o stimolando la formazione di nuovi, e talvolta inattesi, allineamenti tra Stati? E come si riflettono queste dinamiche sulle traiettorie di conflitto e cooperazione in altre aree cruciali per gli equilibri di potenza mondiali, dal Medio Oriente all'Indo-Pacifico?

Queste domande, intrinsecamente complesse, interconnesse e gravide di implicazioni per la politica internazionale, non possono certo presupporre risposte univoche, definitive o semplicistiche. Esse richiedono, al contrario, un approccio analitico che sia al contempo rigoroso sul piano metodologico, storicamente fondato, diversificato nelle prospettive disciplinari e genuinamente prospettico nelle sue ambizioni. È precisamente questo l'obiettivo che questi numeri speciali si prefiggono di offrire, cercando di posizionarsi attivamente nel dibattito storiografico e politologico esistente con l'ambizione di fornire analisi che siano tempestive e pertinenti, ma anche ponderate, criticamente informate e capaci di cogliere le tendenze strutturali di lungo periodo che sottendono la cronaca diplomatica quotidiana.

Raccogliendo il testimone delle preziose sollecitazioni intellettuali e delle iniziative editoriali promosse con lungimiranza dai professori Berardi, Ratti e Wulzer, noi curatori abbiamo potuto far tesoro anche delle numerose e qualificate risposte, delle stimolanti suggestioni e degli ulteriori spunti di riflessione generosamente offerti da tutti coloro che, con spirito proattivo e grande competenza, hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto collettivo. Il lavoro di curatela si è dunque esplicitato nella definizione del *concept* iniziale e della struttura articolata di queste *special issues*, nella sollecitazione e raccolta dei contributi scientifici, e in un intenso, ma proficuo, processo di revisione editoriale e dialogo costruttivo con ciascuno degli autori. È anche e soprattutto in questo delicato percorso che la continua consulenza scientifica, il supporto organizzativo e l'incoraggiamen-